

qualcosa di più di un tentativo ben riuscito per comporre fede e ragione sul fondamento dell'unità tra il Gesù della storia e il Cristo della fede quale rivelazione della Trinità divina e dell'economia salvifica, con il superamento della contrapposizione tra il Dio dei filosofi e il Dio di Gesù Cristo.

Quanto al metodo, innanzi tutto bisogna riconoscere che vengono rispettate le tre proprietà distintive della ricerca scientifica: il rigore, l'oggettività e la specificità. Il rigore: per l'informazione aggiornata, la ricchezza dei dati, la proprietà dell'interpretazione. L'oggettività: perché l'armonia tra ragione storica, filosofica e teologica viene sempre cercata in relazione al referente costituito dall'intelligenza del mistero di Cristo. La specificità: in quanto è sempre posta in risalto quell'evidenza soprazionale che, a differenza di ogni altra forma di sapere, viene stabilita dalla fede della Chiesa sul fondamento della rivelazione.

Alla fine, bisogna riconoscere che il libro di Croce, nonostante la mole ridotta, la presentazione discreta, lo stile sobrio, rappresenta nella colluvie di pubblicazioni teologiche una bella sorpresa, almeno per due ragioni: è originale e bello; un pregio di non poco conto, perché le due proprietà coincidono. Troppo spesso, invece, anche nelle pubblicazioni teologiche, le due proprietà mancano oppure si elidono, perché ciò che è originale non è bello, e ciò che è bello non è originale.

L'Autore può coltivare la soddisfazione di aver reso omaggio a Dio, servizio alla Chiesa e onore alla cultura teologica italiana, scrivendo un bel libro.

GIUSEPPE TOSCANI

Questo volume di G. Ghirlanda – frutto di 15 anni di insegnamento nella Facoltà di Teologia e di 10 anni nella Facoltà di Diritto Canonico della Pontificia Università Gregoriana – è un compendio che abbraccia tutto il Codice in una disposizione della materia che ha una chiara unità teologica. Il libro, infatti, è diviso in quattro parti. La prima (capp. I-IV) è un'ampia introduzione al diritto ecclesiale: centrale è il concetto di comunione, che emerge sia nei fondamenti di antropologia teologica che in quelli ecclesiologici. L'antropologia teologica e l'ecclesiologia sono i due «loci theologici» che lungo tutta l'esposizione della materia diventano il sostrato per la spiegazione della natura dei vari istituti giuridici. La seconda parte (capp. V-IX) è sul popolo di Dio: le realtà teologiche nella cui prospettiva vengono spiegate le norme riguardanti i fedeli in genere e le diverse categorie di essi (laici, ministri sacri, membri di istituti di vita consacrata) sono quelle della consacrazione e della varietà dei carismi nella Chiesa. Ampia è la terza parte (capp. X-XIV) che, partendo da un approfondimento della natura e dell'origine della potestà sacra nella Chiesa, si estende all'esposizione dell'esercizio delle funzioni e delle potestà di santificare, insegnare e governare. Infine, la quarta parte (capp. XV-XVI) riguarda gli organi di governo del popolo di Dio a livello sia di Chiesa universale sia di Chiesa particolare. Un'unica prospettiva teologica unifica così tutta l'opera: la Chiesa è un mistero di comunione e all'interno di esso è compresa la funzione del diritto canonico.

La comunione che è la Chiesa si articola in modo organico e gerarchicamente ordinato, perché la sua struttura fondamentale è data dalla pluralità dei carismi, doni dello Spirito per svolgere i vari servizi per il bene di tutta la comunione ecclesiale. L'autorità ecclesiastica, gli organi di governo personali e collegiali, vagliano i carismi e li approvano; le norme positive li tutelano e li promuovono perché ciascuno possa svolgere rettamente il servizio a

GHIRLANDA GIANFRANCO, *Il diritto nella Chiesa mistero di comunione – Compendio di diritto ecclesiale*, Cinisello Balsamo – Roma, Ed. Paoline – Ed. Pontificia Università Gregoriana, 1990, pp. 711.

cui è chiamato. In questo modo l'esercizio dell'autorità e le leggi positive sono uno strumento di comunione.

Su questa visione generale l'A. innesta l'analisi e la spiegazione dei canoni, alla luce della dottrina del Vaticano II, dei documenti postconciliari della S. Sede, delle risposte della Commissione per l'interpretazione autentica del CIC, ora Pontificio Consiglio per l'interpretazione dei testi legislativi. A questo si aggiungono le delibere della CEI circa le materie di sua competenza.

In questo modo l'opera, che offre un'interpretazione esatta ed un commento esauriente dei canoni, è preziosa sia per docenti e studenti di diritto canonico, specialmente nelle Facoltà di Teologia, negli Istituti di Scienze Religiose e nei Seminari, sia per operatori pastorali di ogni tipo. Infatti ampio spazio è dato alla trattazione sui ministri sacri, sulla vita consacrata, sui sacramenti, specialmente sul matrimonio, sugli organi di governo, che sono certamente punti essenziali per la formazione al ministero sacro e ad altri ministeri e per la soluzione di problemi pratici che sorgono nella vita pastorale. Dato lo scopo del libro, non può essere considerato un difetto il fatto che venga trattata a modo solo di informazione la parte del Codice sui processi.

Utili per la loro ampiezza sono l'elenco dei documenti della S. Sede, la bibliografia e gli indici delle materie e dei canoni commentati.

LUIGI MISTÒ

*Gli Istituti di Scienze Religiose nella Chiesa. Per uno statuto epistemologico*, Bologna-Roma, EDB-Editrice Antonianum, 1991, pp. 320, L. 28.000.

Ai primi di gennaio 1990 si è tenuto, presso il Pontificio Ateneo «Antoniano» di Roma, un Convegno di studio sul tema «Gli Istituti di Scienze Religiose nella Chiesa: per uno sta-

tuto epistemologico». Al Convegno, ispirato e promosso da Sr. Celina M. Sersale, P. Cornelio Del Zotto e P. Josè Antonio Merino – rispettivamente, preside dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose *Redemptor Hominis*, decano della Facoltà di Teologia e decano della Facoltà di Filosofia dello stesso Ateneo –, hanno portato il loro contributo numerosi partecipanti, tra cui presidi, direttori e docenti di Istituti di Scienze Religiose (ISR) e Istituti Superiori di Scienze Religiose (ISSR) di Roma e di molte altre città d'Italia.

Per cogliere l'importanza anche ecclesiale del Convegno basta avvertire che esso è stato proposto d'intesa e con il patrocinio del Comitato per il riconoscimento degli Istituti di Scienze Religiose (CRISR) della CEI.

Il volume degli Atti che qui presentiamo, inserito dalle Edizioni Dehoniane di Bologna nella nuova Collana «Religione e didattica» e curato con solerzia competente dalla prof. Celina M. Sersale, si compone di *tre parti*.

La *parte prima*, la più densa di contributi e di proposte riporta cinque *relazioni* e nove *comunicazioni* settoriali. Tranne la prima e la quinta, ognuna delle altre tre relazioni (2, 3 e 4) è accompagnata da tre comunicazioni che ne traducono e ne articolano il discorso all'interno dei differenziati ambiti della Teologia, della Filosofia, delle Scienze religiose, umane e naturali.

Nella sua relazione introduttiva, «Teologia nella Chiesa, oggi: contesto, soggetti e metodo» (pp. 21-38), P. Vanzan s'interroga sulle modalità del «fare teologia», sia nel contesto attuale di «transizione epocale» del mondo che nell'ambito ecclesiale delle varie istituzioni accademiche: Istituti di Scienze Religiose (ISR), Istituti Superiori di Scienze Religiose (ISSR) e Facoltà di Teologia (FT). Viene formulata una proposta che organizzerebbe gli istituti suddetti in riferimento tanto al compito intraecclesiale di formazione teologica quanto all'esigenza dell'evangelizzazione dei popoli e delle culture contemporanee.